PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO JANNONE

La seduta comincia alle 8,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito)

Audizione del Presidente e del Direttore generale del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC), dottor Maurizio Dal Santo e dottor Antonio Chiodo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente e del Direttore generale del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC), dottor Maurizio Dal Santo e dottor Antonio Chiodo, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Do la parola al Presidente del FASC, dottor Maurizio Dal Santo.

MAURIZIO DAL SANTO, *Presidente del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC).* Ho predisposto, per questa audizione, alcune note che poi vi lascerò, insieme ad altri documenti che illustrano che cosa è il FASC.

Si tratta di un fondo di previdenza strutturato secondo lo schema della capitalizzazione pura. Per effetto di questo, l'insieme delle obbligazioni che, tempo per tempo, sono riferite ai singoli iscritti corrisponde esattamente alla dotazione patrimoniale del fondo stesso in ogni momento di osservazione. Intendo dire che noi non eroghiamo prestazioni pensionistiche, pur rientrando nell'ambito del decreto legislativo n. 509, che è l'ordinamento delle casse di previdenza che erogano pensioni sostitutive per i professionisti.

Il nostro è un vecchio fondo che esiste dal 1933, sostanzialmente a capitalizzazione pura. In questa maniera noi copriamo sempre il capitale versato, oltre agli interessi maturati, al momento dell'uscita dal settore da parte degli iscritti.

Per quanto riguarda gli investimenti mobiliari, noi ci siamo dati una strategia di gestione del patrimonio ponendo le basi per le scelte di investimento con l'introduzione di una serie di procedure operative che consentono un regolare controllo della gestione di questi finanziamenti.

Noi abbiamo assunto il modello di gestione finanziaria tipica dei fondi pensionistici complementari. Pertanto, abbiamo disegnato, all'interno del consiglio, un profilo di rischio del portafoglio introducendo componenti nella misura del 90 per cento per quanto riguarda le misure obbligazionarie e del 10 per cento per quanto riguarda le misure azionarie. Tale portafoglio ha l'obiettivo di un rendimento medio pari al 4 per cento e un rischio massimo dell'1 per cento del capitale investito.

Oltre a questo, ci siamo dotati di una banca depositaria e di un modello di monitoraggio della gestione degli investimenti « fatto in casa », basato su un si-

stema di affluenza settimanale dei dati dai gestori, quindi con un controllo praticamente quasi quotidiano dell'andamento delle gestioni.

Questo portafoglio mobiliare è costituito da alcune polizze a capitalizzazione, garantite nel capitale e nei rendimenti, da GPM (gestioni patrimoniali mobiliari) classiche e fondi al valore di mercato.

Una grossa componente dell'assetto patrimoniale di FASC è costituita dagli investimenti a carattere immobiliare. Nel 2002 abbiamo societalizzato la parte immobiliare perché eravamo entrati in una fase di riqualificazione del patrimonio immobiliare e quindi, per poter svolgere un lavoro più agevole rispetto a questo, abbiamo creato la FASC Immobiliare Srl, controllata al 100 per cento dalla Fondazione. Rispetto a questo, abbiamo una gestione diretta del patrimonio immobiliare che ha un valore di circa 400 milioni.

Noi abbiamo sempre mantenuto, nella scelta di questo universo investibile, un profilo di rischio estremamente contenuto. Questa è anche la ragione per cui nel portafoglio generale non sono stati introdotti strumenti finanziari poco trasparenti o ad alto rischio, quali i derivati. Infatti, in tutta la vicenda che ha colpito il mondo finanziario, noi non ci siamo ritrovati neanche un titolo che avesse una componente di rischio devastante.

Allo stesso modo, nel campo immobiliare si è mantenuta una sostanziale gestione diretta, in luogo del ricorso a fondi immobiliari di cui era stato valutato, comunque, un elemento di rischiosità derivante dalla limitata negoziabilità e quindi dalla scarsa liquidità. La sola presenza del vantaggio fiscale sulla parte dei fondi immobiliari – tra l'altro, è stata superata dalla recente normativa – non era stata ritenuta un elemento premiante per utilizzare questo strumento.

Come dicevo, sul piano finanziario la Fondazione ha mutuato, per la parte mobiliare, quanto previsto dalla normativa dei fondi di previdenza complementare e si è dotata di un presidio a garanzia degli interessi degli iscritti.

Tutto quanto detto trova piena corrispondenza nei dati economici e patrimoniali: il bilancio dell'esercizio del 2009, che ho portato, presenta risultati assolutamente soddisfacenti, così come il bilancio di previsione del 2010, approvato nel novembre 2009, e le rilevazioni consuntive dei primi mesi dell'anno in corso non evidenziano delle criticità impreviste e straordinarie.

D'altro canto, la previsione del 2010 è stata predisposta tenendo conto di una riduzione dell'utile rispetto al dato realizzato l'anno scorso, al 31 dicembre 2009, per effetto del venir meno, in capo alla società controllata, dei ricavi che erano riconosciuti dal venditore su alcuni immobili, tant'è vero che la garanzia di questi redditi è terminata nell'esercizio passato.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Dal Santo.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ELIO LANNUTTI. Vorrei sapere quanti iscritti avete, quale è la vostra banca depositaria, qual è il patrimonio e quante sono le obbligazioni. In Commissione questi dati bisogna fornirli, mentre voi avete riferito solo il valore degli immobili, che è di 400 milioni. Inoltre, per il futuro, vi rivolgo la preghiera di mettere preventivamente a disposizione dei commissari questi dati, in modo tale da poter fare delle valutazioni più puntuali.

Voi dite che non ci sono derivati, non ci sono *swap*, non ci sono titoli tossici; avete parlato del 90 per cento di titoli obbligazionari, ma non ne avete specificato il tipo, né ci avete detto se tali obbligazioni riguardano Paesi emergenti, buoni del tesoro poliennali, obbligazioni bancarie, strutturate eccetera. Non avete titoli *Lehman Brothers* e siete tra le poche Casse a non averne. In ogni caso vi chiedo, ai fini di una doverosa trasparenza, di offrirci delle risposte alle domande che ho posto.

PRESIDENTE. Dottor Dal Santo, prima di darle la parola affinché possa rispon-

dere compiutamente alle domande formulate dal senatore Lannutti, vorrei precisare che effettivamente quasi tutti gli altri auditi hanno portato fascicoli illustrativi che sono stati distribuiti prima dell'audizione, mentre la nota di cui lei parlava ed altra documentazione è rimasta nelle vostre mani. Naturalmente la allegheremo agli atti della seduta odierna.

MAURIZIO DAL SANTO, *Presidente del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC).* Ho qui copia della documentazione che abbiamo inviato alla Commissione parlamentare, in quanto voi ciclicamente ci chiedete di compilare con una serie di dati dei prospetti che ci mandate. Lo abbiamo fatto tutte le volte che ci è stato richiesto. Abbiamo inviato anche il bilancio tecnico triennale, anche se non è uno strumento valido rispetto all'elemento della capitalizzazione perché, non erogando prestazioni di tipo pensionistico, il bilancio tecnico è un fatto matematico.

Inoltre, il bilancio del 2009 si è chiuso praticamente a fine aprile. Io ne ho portato una copia, anche se comunque agli uffici era già stato mandato.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo sul fatto che la Commissione abbia acquisito i documenti che lei ha ricordato. Quello che volevo evidenziare – non per polemica, bensì per un miglior approccio metodologico per il futuro – è che quando si viene in Commissione, come diceva il senatore Lannutti, sarebbe utile preparare preventivamente dei fascicoli illustrativi degli argomenti oggetto dell'audizione, al fine di poterli mettere a disposizione dei commissari prima dell'inizio della seduta.

MAURIZIO DAL SANTO, *Presidente del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC).* Nel rispondere alle domande, comincio col dire che noi abbiamo 37.900 iscritti, tutti lavoratori dipendenti delle case di spedizione, delle agenzie marittime e dei corrieri...

NEDO LORENZO POLI. I corrieri sono sempre marittimi ?

MAURIZIO DAL SANTO, *Presidente del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC).* Anche terrestri. Prima i corrieri provvedevano sostanzialmente al trasporto nazionale, ma a seguito della liberalizzazione hanno cominciato a svolgere la stessa attività degli spedizionieri.

Abbiamo un patrimonio di 586 milioni di euro, suddiviso in due *asset* sostanziali: quello immobiliare, che è pari a oltre 404 milioni di euro, con gestione diretta degli immobili; quello relativo a investimenti mobiliari, consistenti in polizze a rendimento garantito pari a 46 milioni di euro, gestioni del risparmio, partecipazioni ai fondi per un ammontare di 76.398.000 euro, titoli di gestione e titoli strutturati per altri 20.482.000 euro, per un totale di circa 143 milioni di investimenti mobiliari.

All'interno di queste gestioni, la ripartizione del rischio vede l'impiego di queste cifre per il 90 per cento in obbligazioni dell'area euro, quindi non di Paesi emergenti, e per il restante 10 per cento in azioni, sempre dell'area euro.

Il livello di rischio di perdita del capitale è dell'1 per cento massimo, con un andamento di rendimento previsto che si aggira attorno al 4 per cento medio.

ELIO LANNUTTI. Quale è la banca depositaria ?

MAURIZIO DAL SANTO, *Presidente del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC).* La banca depositaria è la SGSS.

ELIO LANNUTTI. Quindi quella di Jerome Kerviel, che fece il buco di 5 miliardi di euro giocando in derivati. Vorrei sapere anche qual è la percentuale che richiedete ai vostri iscritti.

ANTONIO CHIODO, *Direttore generale del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC).* Noi abbiamo una contribuzione fissa, determinata nel 2,50 per cento dell'imponibile contributivo a carico del lavoratore dipendente. Pari quota viene versata anche dall'azienda, dunque ogni mese confluisce nelle casse del fondo il 5 per cento dell'imponibile contributivo di ogni lavoratore.

Per la tipologia che descriveva prima il presidente, essendo a capitalizzazione pura, la caratteristica dell'investimento, soprattutto quello mobiliare, è di essere a bassissimo rischio, proprio perché abbiamo l'esigenza di avere pronta disponibilità per le liquidazioni. In pratica, il lavoratore che cessa l'obbligo contributivo al fondo, per dimissioni, licenziamento o cambio di attività, decorsi quattro mesi dalla cessazione dell'obbligo stesso, riceve dal fondo la liquidazione in conto capitale di tutto l'accantonato incrementato degli interessi. Per questo motivo abbiamo la necessità di avere una rischiosità estremamente ridotta.

Prima il presidente accennava al fatto che abbiamo replicato, all'interno di FASC, tutta la normativa d'obbligo per i fondi di previdenza complementare ai sensi del decreto n. 252 del 2005, proprio per le caratteristiche del nostro fondo, che si rivolge a lavoratori dipendenti cui è offerta appunto la possibilità dell'adesione a un fondo di previdenza complementare.

FASC è socio fondatore, insieme ad altre associazioni datoriali, del fondo di previdenza complementare PREVILOG, che riguarda i lavoratori dipendenti delle aziende della logistica (spedizionieri, corrieri, portuali). Ci occupiamo noi del *service* amministrativo poiché oltre il 40 per cento di coloro che aderiscono – in maniera volontaria – a PREVILOG sono contemporaneamente iscritti a FASC.

Per questo motivo, FASC ha proposto ai soci fondatori, quindi alle parti sociali, un progetto finalizzato a dare la possibilità agli attuali lavoratori suoi aderenti di trasferire quote del capitale a loro titolo già accantonato presso il fondo, in direzione della costruzione di una previdenza complementare, senza alterare né i flussi di cassa che devono essere garantiti a FASC, né tantomeno l'assetto patrimoniale.

MAURIZIO DAL SANTO, *Presidente del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC).* Per dare la misura del livello contributivo, in risposta alla domanda del senatore Lannutti, vorrei specificare che abbiamo circa 55 milioni all'anno di contribuzione diretta e, a seguito delle uscite dei lavoratori che cambiano lavoro, vanno in pensione e via dicendo, ne restituiamo circa 35-40 milioni. Sostanzialmente il delta rispetto ai nuovi investimenti è legato a questa differenza.

Inoltre, vi è quella caratteristica di gestione che ricordava il dottor Chiodo, che è quella della massima attenzione, perché noi lavoriamo sostanzialmente su investimenti che hanno una durata breve nell'ambito finanziario, come se tutti gli anni noi dovessimo restituire il capitale agli iscritti. In realtà, è una sorta di conto corrente bancario, non controllando noi né gli elementi di occupazione, né evidentemente le scelte dei lavoratori.

C'è poi il dato di novità che veniva ricordato, in base al quale FASC rende un servizio amministrativo al neonato fondo di categoria PREVILOG, con la proposta di permettere ai lavoratori che aderiscono a FASC di destinare una parte del loro accumulato a una forma previdenziale di tipo pensionistico, attraverso la costruzione di una rendita al momento della quiescenza.

CARMEN MOTTA. Ho perso l'inizio dell'audizione, per cui forse lei ha già avuto modo di illustrare quanto sto per chiederle. Parto dal dato che lei ha già fornito al collega: voi avete 37.900 iscritti, una platea contenuta, determinata ovviamente dall'ambito lavorativo di riferimento. Chiedo se questa platea, negli ultimi cinque anni, è stata in contenimento o in allargamento.

In secondo luogo, vorrei sapere se, a vostro avviso, questo tipo di adesioni, dal punto di vista quantitativo, reggerà nel lungo periodo per mantenere in equilibrio il sistema previdenziale dei vostri iscritti. È vero che ciò dipende molto dall'ambito in cui si opera e da tante situazioni diverse, per cui non si possono fare parallelismi, però per chi ha platee di contribuenti piuttosto contenute il tema della sostenibilità va sicuramente posto in maniera molto seria.

Mi rendo conto che questo è un settore in cui il *turnover* delle persone può essere elevato, però credo che la questione dell'equilibrio del sistema sia centrale. Lo abbiamo verificato in molte situazioni, quindi mi piacerebbe che, da questo punto di vista, voi poteste fornire dati precisi. Abbiamo bisogno di capire se la vostra cassa è in grado di tenere, non per i prossimi cinque o dieci anni, bensì nel lungo periodo, in quanto questo è il vero tema dirimente.

È chiaro che tutte le altre domande che i colleghi hanno posto sulla situazione patrimoniale sono importantissime e questo conta per avere una situazione positiva e i conti in ordine, ma a me piacerebbe sapere qual è la vostra previsione.

MAURIZIO DAL SANTO, *Presidente del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC)*. Giustamente, essendo lei arrivata dopo l'inizio dell'audizione, non ha potuto sentire la premessa: la nostra non è una previdenza di tipo pensionistico, ma è strutturata sullo schema della capitalizzazione pura. Certamente le questioni che lei indicava sono giuste e riguardano tutte le popolazioni chiuse del mondo professionale. Ad esempio, come sta in piedi la Cassa del notariato con 4 mila notai? Quanti saranno gli iscritti fra trent'anni? E così anche per le altre professioni.

Nel nostro caso non è così, in quanto noi non abbiamo una popolazione chiusa. Pur essendo collocati nell'ambito del decreto legislativo n. 509, la nostra cassa si rivolge ai lavoratori dipendenti di una categoria che sostanzialmente è composta di circa 100.000 persone, 40.000 delle quali sono aggregate a questo fondo storico del FASC, per cui ci sono ancora potenzialità di espansione.

Tra le altre cose, il dato dei 37.000 iscritti è una proiezione che ha visto crescere, negli ultimi 6-7 anni, circa 7 mila nuove posizioni.

La questione della previdenza complementare è aperta nelle discussioni dei consigli di amministrazione della categoria, in quanto PREVILOG è un fondo nato per dare previdenza complementare, peraltro su sollecitazione di FASC, che è uno dei soci fondatori, insieme al sindacato di categoria e alle principali associazioni del mondo spedizioneristico, corrieristico e delle agenzie marittime, con l'aspirazione di diventare un vero e proprio fondo pensione.

Da sempre, infatti, abbiamo una caratteristica non sostitutiva, ma integrativa, perché comunque i lavoratori avranno la pensione dall'INPS. C'è una contribuzione *bipartisan*, un processo di capitalizzazione, per cui, se riuscissimo a collegare la prestazione in direzione del pagamento di una rendita, costruendo sostanzialmente anche per gli investimenti una dimensione di sistema pensionistico, sarebbe forse l'ideale.

In questo modo, infatti, forniremmo alla categoria uno strumento oggi sempre più importante; tra l'altro, di questi 37.000 iscritti, due terzi sono giovani, di età inferiore ai 35-40 anni.

ANTONIO CHIODO, *Direttore generale del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC)*. Vorrei integrare, se possibile, la risposta alla domanda posta precedentemente. Nel corso di un'audizione tenutasi nel mese di febbraio 2009, il professor Geroldi interloquiva nell'ambito della Commissione sull'obbligatorietà o meno della stesura del bilancio tecnico da parte di FASC, proprio per le sue caratteristiche di fondo a capitalizzazione pura.

Noi abbiamo predisposto il bilancio tecnico, anche se di fatto è rapportato sui quindici anni, anziché sui trenta, ma comunque anche i quindici anni non tengono conto delle possibilità di entrata e di uscita dei lavoratori e, quindi, della non erogazione di una rendita previdenziale.

Dico questo perché il consiglio di amministrazione di FASC e le parti sociali si stanno ponendo l'obiettivo di risolvere un grosso problema per i lavoratori aderenti, i quali di fatto oggi contribuiscono obbligatoriamente a due previdenze, INPS e FASC.

FASC non erogherà loro una previdenza, bensì un'integrazione, ma la previdenza pubblica fra 10-15 anni erogherà

una prestazione ridotta, per effetto delle riforme, e mancano le capacità economiche da parte dei lavoratori per aderire a una previdenza complementare che dia loro la possibilità di una rendita previdenziale.

Allora, quello che ci stiamo proponendo, come consiglio d'amministrazione di FASC e come parti sociali, è proprio di risolvere questo problema, dando risposta alla necessità della platea dei nostri circa 40.000 iscritti di avere un'integrazione della rendita previdenziale nel futuro, con un assegno pensionistico che permetta loro una qualità della vita che sia almeno accettabile, proprio per il fatto che contribuiscono obbligatoriamente a due tipi di previdenza.

Per quanto riguarda l'aspetto relativo alla tenuta fra iscritti e liquidati, il fatto stesso che i nostri lavoratori escono, per qualunque motivo, dal settore e quindi dall'obbligo contributivo, ha fatto registrare nello scorso anno una diminuzione delle nuove iscrizioni, ma non un aumento delle liquidazioni.

In pratica le aziende, per effetto della crisi finanziaria ed economica, hanno rallentato le assunzioni e di conseguenza sono diminuite le nuove iscrizioni al fondo di previdenza; non sono, però, aumentate le liquidazioni, perché le aziende hanno tenuto i lavoratori più anziani con il più alto tasso di professionalità.

È indubbio che se dovesse proseguire la crisi, si creerebbe uno squilibrio. Abbiamo l'esempio – molto vicino alla sede del FASC a Milano – di Malpensa, che ha vissuto una grossa crisi economica e produttiva legata alla vicenda dell'Alitalia e alla degradazione dello scalo: nonostante ciò abbiamo avuto, per circa sei mesi, una sospensione di nuove iscrizioni in quell'area, ma immediatamente dopo c'è stata una ripresa.

C'è da ricordare che il sistema produttivo italiano è basato sulle piccole e medie imprese. A questo proposito voglio fornirvi un dato ulteriore: circa il 30 per cento dei nostri iscritti sono concentrati in otto grandi aziende, mentre tutto il resto è distribuito su una marea di piccole e medie imprese, che sono la caratteristica di questo settore. Proprio il sistema di piccole e medie imprese molto vitale in Italia ha garantito la tenuta occupazionale e quindi la ripresa di iscrizioni al FASC.

NEDO LORENZO POLI. Poiché l'adesione al FASC è obbligatoria per i dipendenti del settore, sarebbero dunque 37 mila in Italia i lavoratori di imprese di spedizione, delle agenzie marittime e corrieri.

Per quanto riguarda gli investimenti finanziari, mi sembra che non presentiate particolari criticità, in base a quello che ci avete riferito. Non capisco, però, la ragione dell'accordo che ha portato all'istituzione di questo fondo, che non essendo di tipo pensionistico, è un accordo integrativo su un contratto. Comunque, in Italia c'è di tutto e c'è anche il FASC, ma non lo dico per sminuirne la funzione.

Per quanto riguarda la previdenza integrativa, la mia opinione è che se ognuno – sindacato o associazione che sia – si fa la propria, in Italia non decollerà mai, anche perché non ci sono sufficienti garanzie che i propri risparmi o il proprio TFR non finiscano come quelli investiti in Parmalat. A mio avviso, sarebbe bene, anziché costituire nuovi fondi previdenziali, ragionare in una logica di insieme anche a sicurezza di chi si deve iscrivere; se ognuno si limita a curare il proprio orticello, credo che la previdenza integrativa non decollerà mai in questo Paese. Ovviamente questa è una mia riflessione su quello che è stato detto.

ANTONIO CHIODO, *Direttore generale del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC)*. È una considerazione condivisibile.

MAURIZIO DAL SANTO, *Presidente del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC)*. Se mi permette, onorevole, ho qui l'ultimo numero di « FASC *news* » che, tra l'altro, racchiude il risultato di bilancio e gli atti di un recente convegno che noi abbiamo tenuto a Roma, in cui appunto si dice che nel mondo dei trasporti ci sono ben sette fondi complementari di piccole dimensioni.

Rispetto a questo, FASC si è fatto portatore di una proposta alle federazioni dei trasporti e alle associazioni datoriali, che comprende anche il ragionamento fatto su PREVILOG e la possibilità dell'utilizzo contributivo per costruire il sistema di previdenza complementare; inoltre si è proposto di essere strumento di economia di scala come *service* unico dei fondi oggi presenti nel settore dei trasporti.

Occorre coerenza tra le affermazioni e il senso di marcia che si segue: le federazioni dei trasporti da anni dicono che bisogna costituire un fondo unico dei trasporti, perché non ha senso averne sette diversi che mettono assieme 10-20.000 aderenti, ma sarebbe preferibile che ce ne fosse uno solo, sul modello dei grandi fondi industriali, come Cometa, Fonchim e via dicendo.

In questa *new*, troverete anche la storia di FASC dal 1933. Io sono a fine mandato, nel senso che tra qualche settimana lascerò l'incarico di presidente, ma dal 1998, tra direzione generale e presidenza, ci sono stato per dodici anni e nella *new* troverete anche una spinta alla novità dei fondi pensionistici rispetto a questo bisogno di settore.

PRESIDENTE. Direi che va rilevato – al di là dell'obiezione iniziale circa la mancata messa a disposizione di documentazione prima dell'inizio della seduta – che obiettivamente gli investimenti sono stati realizzati con oculatezza. Non sono presenti né titoli derivati né titoli *Lehman Brothers*, il rendimento è buono e il risultato di contesto è sicuramente più che accettabile.

ANTONIO CHIODO, *Direttore generale del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC)*. Noi abbiamo solo un titolo strutturato del valore di 15 milioni, che scade nel 2014, coperto al 50 per cento con un fondo di garanzia, nonostante la sua valutazione attuale sia al 110 per cento; noi abbiamo continuato a garantire con questa riserva l'eventualità del rischio.

PRESIDENTE. Qualcosa alla fine salta sempre fuori.

ANTONIO CHIODO, *Direttore generale del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC)*. Alla fine comunque lo trovereste.

PRESIDENTE. È per questo che sarebbe stata utile una preventiva relazione come quella che chiedeva il senatore Lannutti, in modo da poter immediatamente cogliere tutti gli elementi.

Vi raccomandiamo, come abbiamo fatto anche con gli altri enti e visto che il nostro ruolo è quello di fare vigilanza, di evitare investimenti a rischio anche per il futuro, dal momento che i soldi che gestite sono degli iscritti.

Vi invitiamo infine, come ci viene spesso richiesto dai soggetti interessati, di pubblicizzare, anche tramite *Internet*, i dati contabili dell'ente, in modo che ci possa essere uno scambio continuo di informazioni con gli iscritti.

Ringrazio gli auditi e dispongo che la documentazione sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
l'8 ottobre 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

DOCUMENTAZIONE DEL FONDO AGENTI SPEDIZIONIERI E CORRIERI

La Fondazione FASC è un fondo di previdenza strutturato secondo lo schema a capitalizzazione pura.

Per effetto di tale assunto l'insieme delle obbligazioni che tempo per tempo sono riferite ai singoli iscritti corrisponde esattamente alla dotazione patrimoniale del fondo stesso in ogni momento di osservazione.

A carico della Fondazione non esiste un obbligo di rivalutazione patrimoniale minima da riconoscere ai conti di previdenza individuali degli iscritti.

Il Regolamento del fondo all'articolo 4 comma 5 prevede che "*il fondo accredita sul conto individuale di ciascun iscritto i contributi versati, oltre agli interessi derivanti, per ciascun esercizio, dalla gestione del Fondo stesso, una volta detratte le spese generali*".

La Fondazione per remunerare secondo quanto sopra indicato i conti di previdenza impiega la propria dotazione patrimoniale effettuando investimenti sul mercato mobiliare e sul mercato immobiliare.

L'investimento finanziario è effettuato in forma diretta, mentre l'investimento immobiliare è indiretto in quanto avviene attraverso una società a responsabilità limitata interamente partecipata.

Gli investimenti mobiliari

In relazione a questa tipologia di investimenti si precisa quanto segue:

Il C.d.A. della Fondazione in data 6/2/2007 ha definito la strategia della gestione del patrimonio mobiliare, ponendo le basi per le successive scelte di investimento e l'introduzione delle procedure operative che consentiranno di regolare e controllare la gestione.

Il C.d.A. ha individuato un portafoglio strategico, rappresentato da componenti obbligazionarie e monetarie nella misura del 90% e da strumenti alternativi e azionari nella misura del 10% del totale.

Tale portafoglio si prefigge un obiettivo di rendimento circa pari al 4%, ed un rischio massimo del 1% del capitale investito.

I passi che sono seguiti alla delibera di cui sopra sono stati:

- intervento sui gestori per la modifica dei profili delle gestioni allo scopo di adattarle al nuovo portafoglio prescelto
- predisposizione di un contratto di mandato standard da utilizzare nei rapporti con i nuovi e vecchi gestori
- predisposizione di un sistema di monitoraggio del portafoglio. Il monitoraggio riguarda sia il rispetto dei termini contrattuali che la valutazione dei risultati dell'operato dei gestori

- chiusura dei rapporti con alcuni gestori il cui operato non risultava in linea con i parametri individuati dal CdA
- affidamento ad un consulente specializzato del servizio di analisi di un titolo strutturato in portafoglio, il cui capitale non è interamente garantito
- adozione del servizio di banca depositaria centralizzata
- affidamento del servizio di valorizzazione del portafoglio ad un soggetto indipendente (banca depositaria) rispetto ai gestori
- predisposizione di un sistema di reporting su base mensile e trimestrale destinato al CdA

La composizione del portafoglio mobiliare

Il portafoglio mobiliare è attualmente costituito dai seguenti strumenti: polizze a capitalizzazione, gestioni patrimoniali (GPM), fondi e prodotti strutturati.

Le polizze a capitalizzazione sono stipulate con primarie compagnie assicurative e hanno rendimento garantito e durata annuale.

Le GPM sono portafogli bilanciati affidati a gestori finanziari esterni. Sono costituiti da titoli e fondi obbligazionari (minimo 70%) ed azionari (massimo 30%).

I Fondi sono private equity di tipo difensivo che investono nel settore delle infrastrutture mature.

I prodotti strutturati sono rappresentati da polizze assicurative index linked e unit linked e da una credit linked note.

In relazione alla gestione del rischio degli strumenti finanziari in portafoglio si specifica che:

- le polizze a capitalizzazione sono garantite dalle compagnie assicurative emittenti
- sulle gpm, unitamente alla definizione di un obiettivo di rendimento rappresentato da un benchmark, è stato imposto un rigoroso controllo del rischio finanziario, da realizzarsi attraverso la verifica settimanale del Var (value at risk) che non deve superare il –1% (perdita massima consentita sul capitale investito).
- sugli strutturati e sui titoli diversi, il potenziale rischio di credito è stato contenuto facendo ricorso ad emittenti caratterizzati da un elevato standing

Gli strumenti finanziari di cui sopra sono iscritti in bilancio come segue:

- le polizze a capitalizzazione al costo in quanto il capitale è coperto da specifica garanzia
- le gpm ed i fondi al valore di mercato
- le polizze index linked e unit linked al costo in quanto il capitale è coperto da specifica garanzia
- l'obbligazione strutturata al costo, ma in un apposito fondo del passivo nel 2008 è stato costituto un accantonamento prudenziale che costituisce una rettifica del suddetto valore

Gli investimenti immobiliari

Il CdA della Fondazione Fasc ha deliberato nel 1996 la dismissione dell'intero patrimonio immobiliare di proprietà. Tale patrimonio risultava costituito principalmente da immobili ad uso residenziale ed a bassa redditività.

Nel 2002 il CdA ha ritenuto di rivedere l'iniziale decisione, valutando l'opportunità di mantenere in portafoglio una quota di investimenti immobiliari allo scopo di sfruttare la minore volatilità della redditività prodotta da questo asset rispetto a quella degli investimenti mobiliari.

Il CdA ha deliberato di concludere comunque l'alienazione degli immobili abitativi per sostituirli con immobili ad uso commerciale a più elevata redditività.

Per procedere in questo senso la Fondazione ha costituito la società Fasc Immobiliare srl.

La Fondazione possiede il 100% del capitale della società, che è nata, in primo luogo, per rendere più efficiente a livello fiscale il processo di trasformazione del patrimonio immobiliare (la Fondazione subisce l'indetraibilità dell'iva) ed in secondo luogo per gestire il nuovo patrimonio.

La controllata è il braccio operativo della Fondazione nell'ambito immobiliare, ovvero uno strumento più flessibile in grado di operare sul mercato immobiliare alla pari dei soggetti specializzati in tale attività.

La società ha un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio Sindacale, i cui componenti sono gli stessi amministratori e sindaci della Fondazione, così come il Presidente del Cda della controllata è il Presidente della Fondazione.

L'identica composizione a livello di organo amministrativo dell'ente controllante e della società controllata ha lo scopo di consentire che la società sia gestita ed indirizzata esclusivamente dall'ente stesso. Corollario di questa impostazione è il principio secondo il quale i membri del CdA di Fasc Immobiliare non ricevono alcuna remunerazione ad eccezione dei rimborsi spese spettanti in ragione dell'incarico ricevuto.

La gestione operativa della società è effettuata da personale distaccato dalla Fondazione (4 unità).

La Fondazione fornisce alla controllata i mezzi finanziari per lo svolgimento dell'attività di cui sopra, sotto forma di finanziamenti regolati da appositi contratti o di conferimenti di mezzi propri a titolo di versamento in conto capitale.

La scelta degli immobili da acquistare è stata effettuata valutando le migliori opportunità presenti sul mercato ed affidando a periti indipendenti le valutazioni patrimoniali, economiche, tecniche, impiantistiche ed ambientali.

Conclusioni

La Fondazione ha sempre mantenuto, nella scelta dell'universo investibile, un profilo di rischio estremamente contenuto.

Questa è la ragione per cui nel portafoglio generale non sono stati introdotti strumenti finanziari poco trasparenti e ad alto rischio quali i derivati.

Allo stesso modo nel campo immobiliare si è mantenuta una sostanziale gestione diretta, in luogo del ricorso a fondi immobiliari, di cui è stata valutata la rischiosità derivante dalla limitata negoziabilità e quindi dalla scarsa liquidità.

La sola presenza del vantaggio fiscale, peraltro superato dalla recente normativa, non è stato ritenuto un elemento premiante per utilizzare questo strumento.

Sul piano finanziario la Fondazione – mutuando quanto previsto dalla normativa di riferimento dei fondi di previdenza complementare – si è dotata di ogni presidio a garanzia degli interessi degli iscritti.

D'altro canto la Fondazione, attraverso alcune scelte già assunte dal CdA, ha intrapreso un cammino proprio in direzione della previdenza complementare, le cui peculiarità (fatto salvo per la volontarietà di adesione) sono assolutamente compatibili con le caratteristiche della attività previdenziale svolta dalla Fondazione stessa.

Tutto quanto sopra esposto trova infine piena rispondenza nei dati economici e patrimoniali.

Il Bilancio dell'esercizio 2009, che alleghiamo, mostra risultati che sono assolutamente soddisfacenti.

Il Bilancio di Previsione 2010, approvato dal CdA nel novembre 2009 e le rilevazioni consuntive dei primi mesi dell'anno in corso, non evidenziano criticità impreviste e straordinarie.

D'altro canto la previsione 2010 è stata già predisposta tenendo conto di una riduzione dell'utile rispetto al dato realizzato al 31/12/2009, per effetto del venir meno, in capo allo società controllata, di ricavi riconosciuti dal venditore di alcuni immobili. L'obbligo di garanzia di tali redditi è infatti terminato alla fine dell'esercizio precedente.

Il Presidente
Maurizio Dal Santo

- INVESTIMENTI MOBILIARI -

Consuntivo 2009 – Prospettive 2010

Scenario dei Mercati

Nel corso del 2009 i mercati finanziari hanno registrato un rimbalzo generalizzato, dopo aver raggiunto nel marzo dello stesso anno il punto di minimo della crisi. Le quotazioni delle attività finanziarie hanno scontato gli effetti delle misure straordinarie, intraprese per arginare il *credit crunch*, ed i benefici dell'attivazione delle leve di politica monetaria e fiscale. Poiché le dinamiche dei mercati sono pilotate dalle aspettative, si è assistito, come di consueto, ad uno sfasamento tra il ciclo finanziario e la congiuntura reale, gravata da una delle peggiori recessioni del dopoguerra.

L'indice globale dei mercati azionari (MSCI World A C in valuta locale) ha chiuso l'anno con una performance del 26,2%, sospinto dal "boom" dei mercati emergenti: + 60,7%. Gli indici Euro (Dow Jones Euro) ed USA (S&P500) si sono attestati sulla media globale, registrando rispettivamente il 26,1% ed il 28,3%, mentre il rialzo del listino azionario giapponese (Indice Nikkei), pari al 20,6%, si è arrestato al di sotto della stessa. Il comparto finanziario ha messo a segno un recupero complessivo del 26% su scala mondiale: la tecnologia ha "sovraperformato" le medie settoriali evidenziando una performance prossima al 55%.

L'azione "reflattiva" delle istituzioni si è riflessa anche nella configurazione dei mercati obbligazionari: il profilo delle curve dei rendimenti Euro e USA (differenza tra i tassi di interesse a tre mesi ed i rendimenti dei titoli di stato a 10 anni) si è inclinato positivamente, passando dall'appiattimento di fine 2008 a, rispettivamente, 290 bps e 338 bps di fine dicembre 2009. Durante i dodici mesi i rendimenti reali a lungo termine sono saliti in Europa di oltre l'1%. La contrazione dell'avversione al rischio degli investitori, evidenziata dal rialzo delle borse, ha parimenti determinato un'accentuata riduzione del premio dei crediti: il differenziale di rendimento dei corporate Euro (Indice ML *investment grade*) rispetto ai titoli di stato governativi è difatti sceso del 2,5% (da 420 bps a 170 bps), determinando un'ampia "sovraperforma" dell'indice (14,9%) rispetto al corrispondente indice governativo (4,4%). Gli spread dei crediti (*investment* e *speculative grade*) avevano raggiunto nel corso della crisi i livelli segnati negli anni trenta: non a caso, il rimbalzo dell'indice obbligazionario mondiale "high yield" (ML Global high yield), pari al 49,9%, è stato pressoché doppio rispetto alla media delle borse azionarie.

Quali sono le prospettive del 2010? I prezzi delle attività finanziarie, in particolare delle azioni, hanno recuperato dai "valori di panico" e globalmente esprimono valori di equilibrio rispetto alle medie storiche di lungo periodo. Qualora l'aumento dell'inflazione sia contenuto, come probabile dato l'elevato grado di sottoutilizzo delle forze produttive, il trend dei mercati potrebbe beneficiare di un aumento dei multipli. La presenza dell'altro fattore di performance dei mercati, un aumento del tasso di crescita degli utili superiore alle stime, è ovviamente funzione di una crescita economica globale al di là delle attese: questa chance è in balia della forza del ciclo di ripresa dei Paesi emergenti. La riduzione della volatilità dei mercati azionari e la stabilizzazione del contesto economico potrebbe altresì consentire un'ulteriore contrazione degli spread dei crediti. Qualora prevalesse questo scenario potremmo assistere ad un aumento dei rendimenti obbligazionari a lungo termine: l'elevata inclinazione della curva dei rendimenti, menzionata in precedenza, costituisce tuttavia un fattore in grado di ammortizzarne l'intensità. L'investimento nei titoli di stato a lungo termine, in particolare dei Paesi "core" (Germania) sarebbe comunque uno strumento di diversificazione e riduzione del rischio di un portafoglio bilanciato, a fronte della persistenza di alcuni fattori di instabilità. Oltre

ad un indebolimento della ripresa economica, gravano infatti le potenziali ripercussioni della cosiddetta "exit strategy" delle banche centrali dalle misure straordinarie e la crisi finanziaria in Grecia.
Per quanto riguarda quest'ultimo elemento di rischio, oltre alle obbligazioni "core" anche l'esposizione in dollari USA appare un altro strumento in grado di contenere le ripercussioni che potrebbero gravare sulle esposizioni di portafoglio nel credito e nei mercati azionari.

La gestione finanziaria 2009

Gli eventi di maggiore rilevanza che hanno caratterizzato la gestione finanziaria della Fondazione Fasc sono stati l'adozione del servizio centralizzato di banca depositaria ed alcuni riposizionamenti intervenuti nel portafoglio .
La rilevante entità del patrimonio mobiliare e la sempre maggiore esigenza di trasparenza del processo di gestione di tale patrimonio ha reso opportuno dotare la Fondazione di una propria depositaria cui fare affluire tutti gli strumenti acquistati. La Banca scelta è Societè Generale Securities Services.
Nei mesi di gennaio – febbraio 2009 è stata data esecuzione al piano di investimenti deliberato dal CdA nel novembre 2008, in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione 2009 ed in attuazione alla delibera assunta nel febbraio 2007.

Le operazioni effettuate in forza del piano di cui sopra sono state le seguenti:
Disinvestimenti dai Fondi di fondi hedge Duemme e Clessidra.
L'uscita dal comparto hedge è conseguente agli eventi che hanno ancora colpito il mondo hedge (Madoff) e che hanno evidenziato come questo tipo di strumenti non dia le idonee garanzie di basso rischio e bassa volatilità.I risultati negativi dei mercati né hanno messo in crisi anche la capacità di essere anticiclici.
Disinvestimento dalla Gpm Generali
Le motivazioni della chiusura sono state l'andamento da inizio mandato (30/06/2005) estremamente insoddisfacente (complessivamente + 1,89%), un andamento particolarmente negativo nel 2008 (- 5,80%) e l'incapacità del gestore nonostante le ripetute sollecitazioni, di cambiare il modello di gestione
Disinvestimento dal Fondo Azimut F1 Conservative
L'uscita dal fondo è spiegata sia dai risultati negativi realizzati nel 2008 (solo parzialmente recuperati nel 2009) che dal fatto che il fondo risultava caratterizzato da un modello di gestione standardizzato che gli consentiva di essere poco flessibile rispetto alle nostre esigenze.

Il controvalore delle suddette operazioni ha incrementato le gpm Bipiemme (oggi Anima) e Monte dei Paschi di Siena e la costituenda gpm Azimut.
Sono state sottoscritte € 6 milioni di quote del Fondo F2i, fondo di private equity di tipo difensivo, che investe nell'ambito del settore delle infrastrutture, soprattutto mature. L'importo sarà conferito a chiamata entro 2 anni dalla sottoscrizione, in base alle esigenze finanziarie del fondo stesso.
Con la liquidità disponibile è stata infine aperta una nuova polizza a capitalizzazione con la compagnia La Cattolica. L'importo del premio è stato pari a € 5.000.000.